

La manovra

Def, il governo dimezza le grandi opere

Oggi il consiglio dei ministri vara il Documento di programmazione. Interventi mirati per 25 cantieri principali Pace di Renzi con i Comuni: non ci saranno nuovi tagli nel biennio 2016-17. Meno risorse all'edilizia scolastica

La nuova lista delle infrastrutture finanziate

	Costo (mln di euro)	Fabbisogno triennio	Fine lavori
 FERROVIE			
Torino - Lione (parte italiana)	2.633		2029
Brennero (parte italiana)	4.400	691	2025
Avac Milano - Venezia			
BRESCIA - VERONA	3.954		
TREVIGLIO - BRESCIA	2.050		2016
VERONA - PADOVA	5.402		
Terzo Valico dei Giovi	6.200	1.461	2021
Napoli - Bari	2.656		
Messina Catania Palermo (BICOCCA - RADDUSA)	739		
TOTALE FERROVIE	28.034	2.152	
 STRADE			
A4 Venezia - Trieste	614		2017
Pedemontana Lombarda	4.118		2021
Pedemontana Veneta	2.258		2019
Tangenziale Est Milano	1.660		2015
Salerno - Reggio Calabria			
IN PROGETTAZIONE	3.079		
IN REALIZZAZIONE	1.194		2017
A19 Agrigento - Caltanissetta	1.535		2017
Grosseto - Siena	471		2016
Quadrilatero Marche - Umbria	2.139		2017
SS 106 Jonica			
IN PROGETTAZIONE	6.318		
IN REALIZZAZIONE	1.081		2018
Olbia - Sassari (potenziamento)	802		2017
TOTALE STRADE	25.269		
 M.O.S.E.	5.493	221	2017
 METROPOLITANE			
Torino			
REBAUDENGO - PASS. FERROVIARIO TORINO	162		2020
TORINO METROPOLITANA	498	70	2021
Milano			
MONZA METROPOLITANA M5	790		2017
MILANO M4 LORENTEGGIO - Linate	1.820		2022
Roma Metropolitana linea C	2.665	280	2021
Napoli			
LINEA 6	1.211	300	2020
LINEA 1	2.410	200	2020
Circumetnea	880	260	2020
Nodi di Palermo			
Tramvia di Firenze	259		
Metro Bologna	363		
TOTALE METROPOLITANE	10.436	1.110	
TOTALE OPERE PRIORITARIE	69.232	3.483	



ROBERTO PETRINI

ROMA. Dimezzato il numero delle infrastrutture strategiche. L'ultima versione del Documento di economia e finanza, che verrà varato stamattina dal Consiglio dei ministri, prevede una drastica riduzione delle grandi opere: il governo intende concentrare l'attenzione solo su 25 grandi lavori (ferrovie, strade, metropolitane oltre al Mose) rispetto alle 51 che figuravano nelle bozze del cosiddetto «allegato 3» fino a pochi giorni fa.

Si scioglie intanto la tensione, dopo il braccio di ferro degli ultimi giorni, tra i Comuni e il governo. «Non ci saranno tagli nel 2016-2017», ha assicurato il premier Renzi al presidente dell'Anici Fassino e ai sindaci delle città metropolitane durante il vertice di ieri. L'intesa apre la porta ad un nuovo balzello: la tassa sul biglietto dell'aereo. E' lo stato lo stesso Fassino a fare cenno all'ipotesi già prevista dal vecchio decreto sul federalismo fiscale: le risorse serviranno a risolvere i problemi di bilancio di Roma, Firenze e Napoli. Assicurazioni da parte dell'esecutivo anche sulla reintroduzione del fondo perequativo di 625 milioni Imu-Tasi per quest'anno.

Alla vigilia del varo del Def interviene anche il commissario alla spending review Yoram Gutgeld che assicura che le pensioni «non saranno toccate». «Per fare un buon lavoro avremmo dovuto toccare anche quelle da 2-3.000 euro che sono buone pensioni ma non da ricchi, perciò abbiamo deciso di non farlo». Gutgeld ha anche assicurato che non ci saranno licenziamenti tra gli statali, ma solo «trasferimenti» e per questo sarà varata l'Agenzia per la mobilità.

Tornando alla riduzione del numero delle infrastrutture «prioritarie» indicate dal Def, che entra in consiglio dei ministri, si tratta di una ulteriore scrematura avvenuta nelle ultime ore dopo una approfondita «due diligence» con la quale sono stati valutati costi e benefici e si è deciso di privilegiare interventi mirati.

Già un primo screening era stato fatto nei giorni scorsi, subito dopo l'insediamento del nuovo ministro per le Infrastrutture Graziano Delrio: la versione del Def dello scorso anno era stata drasticamente alleggerita e da oltre 400 interventi si era scesi, in

un primo momento, ad una lista di 51 megalavori tagliando fuori la Orte-Mestre, al centro dell'inchiesta di Firenze, e l'Autostrada Tirrenica.

Con l'intervento delle ultime Gutgeld: gli statali non saranno licenziati, ma si alla mobilità. Le pensioni non saranno toccate

ore la griglia si restringe ancora: le grandi opere restano 25 e i costi scendono da 76,3 a 69,2 miliardi. La sforbiciata non tocca i cantieri più importanti e si esclude la parte italiana del Traforo del Frejus. I tagli riguardano invece l'intero comparto dei porti, da Civitavecchia, a Taranto a Ravenna a Gioia Tauro, oltre a eliminare dalle «priorità» cinque opere, tra dighe e acquedotti. Restano naturalmente, in campo opere ferroviarie come la **Torino-Lione**, il Brennero, la Milano-Venezia, il **Terzo Valico** e la Napoli-Bari. Tra le opere stradali nella nuova lista restano la **A4 Venezia-Trieste**, le Pedemontane Lombarda e Veneta, la Tangenziale Est di Milano, la Salerno Reggio Calabria, la 106 Jonica. Confermate le metropolitane di Milano, Torino e la Linea C di Roma. Entrano invece tra le opere prioritarie i nodi di Palermo, la Tranvia di Firenze e la Metro di Bologna. Scompaiono in questa sede anche i 489 milioni destinati all'edilizia scolastica.

Il totale dei costi previsto dal Def infrastrutture scende a 69,2 miliardi (con un risparmio di 7,1 miliardi) e con un ulteriore fabbisogno di 3 miliardi nel prossimo triennio.



I COSTI

Il costo delle 25 grandi opere ritenute prioritarie e contenute nel Def viene valutato in 69,2 miliardi. Il fabbisogno per il prossimo triennio è previsto in 3 miliardi

NUOVE OPERE

Le nuove grandi

infrastrutture strategiche la cui realizzazione è definita prioritaria dall'«allegato 3» del Def scendono da 51 a 25 dopo un esame di costi-benefici

IL VERTICE
L'incontro di ieri a Palazzo Chigi tra il governo e l'Anci. Sotto i sindaci di Roma, Ignazio Marino e di Napoli, Luigi De Magistris



Selpress è un'agenzia autorizzata da Repertorio Promopress

Ritaglio stampa ad uso esclusivo interno, non riproducibile